Anno II. — N. 2. CESENA 12 Gennaio 1890.

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena « 3. —

Per le inserzioni in 4.a pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm: *Contrada Chiaramonti N. 24.*

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

IL Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

Politica — Amministrazione
Letteratura

VITTORIO EMANUELE
E LA ROMAGNA

Dalla caduta del primo regno italico, questa nobile regione italiana non era stata mai tranquilla. I moti di Macerata, che dettero subito luogo a condanne politiche, tra cui quella del cesenate Vincenzo Fattiboni; i segreti conventicoli dei Carbonari meno platonici dei Massoni a cui succedevano; il largo disseminarsi di società secrete liberali, varie di nomi, di simboli — non di propositi — in ogni più piccolo paese; il contrapporvisi, per parte del Governo, d'altre sette, selvaggiamente accozzate e aizzate; l'angosciosa perplessità del 20 e del 51, mentre scoppiavano le insurrezioni di Napoli e di Torino; i processi di Rivarola, che condannava con una sola sentenza 514 persone; le barbarie della Commissione Invernizzi-Ruinetti: tutto ciò in poco più di dieci anni s'era sostituito alla civile operosità del governo napoleonico. E di poco era varcato il terzo lustro dalla fine di questo, che i Romagnoli — avendo ragione di confidare che non sarebbe stato più concesso agli Austriaci di farsi puntello al dominio temporale del pontefice — insorsero e ristabilirono un governo laico.

Ma la fiducia fu vana, come vano fu più tardi il sogno di disposare la libertà al papato: di qui due nuovi periodi d'oppressione e di cospirazione: quello del 1832 al 1846, e quello dal 1849 al 1859.

Mentre, prima d'allora, i generosi ardimenti, gli esigli, le prigionie, i patiboli non avevano prodotto altro bene che di tener viva la fiamma dell'amor patrio, appunto a mezzo l'ultimo periodo di prova balenò il faro della nostra salute. E nel memorando congresso di Parigi, quando il ministro e rappresentante d'un sovrano — cui non il territorio ma il buon diritto e l'animo onde il sosteneva faceva grande —; quando Cavour, plenipotenziario di Vittorio Emanuele iniziò a viso aperto la difesa d'Italia, i più validi argomenti gli furono forniti dalla misera condizione della nostra Romagna. E noi, oppressi da doppia schiavitù — la papale e l'austriaca, l'indigena e la straniera — avemmo il gran conforto che le nostre sofferenze servissero a comprovare la necessità di tenere in qualche conto le italiche aspirazioni.

Pochi anni dopo fu in un'assemblea romagnola — quella di Bologna — che si ripetè il libero voto del 1831 — esser cessato per sempre il dominio teocratico — voto, che si compì intero il 20 Settembre 1870 a Roma.

Tutto questo gran movimento, il quale, a chi guarda lunghi secoli di storia e lo confronta coi fatti più memorabili, appare, ed è, maraviglioso, si compiva accoppiando insieme rivoluzione e tradizione, virtù popolari e virtù regie, valor di milizie disciplinate e ardire di volontari nuovi alle armi; si compiva nel nome di **Vittorio Emanuele.**

Con lui è tornata alla Romagna quella civiltà che l'allietò negli albori del presente secolo, ma accresciuta dalla libertà — che allora non v'era —, ma resa immensamente più preziosa, perchè accompagnata all'unità e all'indipendenza della patria.

Con lui si chiuse l'era dei generosi ma sterili rivolgimenti; e si schiuse quella del progresso continuo, ordinato, pacifico.

A lui dunque la gratitudine dei beneficati, in questo dodicesimo anniversario della sua morte; a lui il memore pensiero della Romagna.

9 Gennaio 1890.

Civis.

INTERESSI LOCALI

NUOVI IMPIEGHI E NUOVI IMPIEGATI

Tanto in Municipio, quanto nella Congregazione di carità — ma più specialmente in quest'ultima — alcune vacanze, e, dicesi, varie proposte di riordinamento dànno occasione alla nomina di nuovi impiegati. Se ne parla già da qualche tempo in paese; si fanno i nomi delle persone da nominarsi; vi ha chi le dà senz'altro per nominate; non si risparmiano i commenti.

Soffermarsi a raccogliere tutte le voci che corrono richiederebbe troppo tempo e ingombrerebbe troppo spazio del nostro giornale. Trascurarlo del tutto, quando l'insistenza delle medesime le dimostra non affatto infondate, sarebbe una troppo grave incuranza di ciò che tocca da vicino gl'interessi del pubblico.

Per quanto riguarda, in massima, l'istituzione di nuovi impieghi, è ovvio come non vi possano essere in proposito altri criteri che quelli dell'assoluta necessità e dell'utilità generale. Le pubbliche amministrazioni allora sono sagge e benemerite, quando assicurano agli amministrati la maggior qualità di servigi col minore dispendio possibile: nè poco dispendio può esservi dove sia un esubirante personale d'impiegati.

Questo principio — se è vero per i Comuni, che infine sussistono mercè il danaro degli abbienti — lo è tanto più per le Opere di beneficenza, nelle quali ogni somma spesa nell'amministrazione viene tolta al povero. È quindi più doveroso che mai andare, in esse, molto cauti nell'innovare organici, nel crear nuovi uffici, nel mutare e rimutare qualsiasi congegno. Quando poi, da un lato, si tratti d'un complesso d'Opere pie così numerose come le nostre, fornite d'un così cospicuo patrimonio, e, dall'altro lato, sia avvenuto un così radicale e completo mutamento negli Amministratori, la massima ponderazione, l'interrogar parecchie persone pratiche, sia nel personale impiegati, sia fuori — salvo a seguir quella via che poi sembri migliore —, il ventilar bene i progetti, il cercare tutti i dubbi, gli argomenti in contrario, se anche non si presentassero spontanei, non potrebbe mai abbastanza raccomandarsi.

Secondo i dati d'una pubblicazione ufficiale, in un decennio, dal 1876 al 1885, la nostra Congregazione di carità spese per beneficenza, in complesso, L. 2.299.238.06; e, per amministrazione, L. 1.508.750.89; il che vuol dire che le spese d'amministrazione stettero a quelle di beneficenza come 1,50 a 2,30. La proporzione ci sembra elevata; e sarebbe studio assai profittevole quello che intendesse a rilevarne le cagioni e a cercare qualche possibile mezzo d'abbassarla. Tanto meno adunque si dovrebbe pensare — salvo il caso d'un'assoluta necessità — a farla crescere.

Anzi, è così indispensabile, in siffatta materia, l'agire con matura riflessione, che lo stesso Statuto organico della Congregazione, all'art. 30, fissa la pianta degl'impiegati, la quale non può alterarsi senza modificare lo Statuto stesso, e senza che le modificazioni siano approvate dall'autorità governativa.

Quando poi — o una o più vacanze o il comprovato e indiscutibile bisogno di nuovi uffici — rendano indispensabile alcune nomine, è da riflettersi quale metodo possa meglio assicurare buone scelte.

Quello del pubblico concorso, con ispeciali Commissioni imparzialmente composte e competenti, che giudichino dei requisiti degli aspiranti, ha, se non altro, il vantaggio d'offrir le maggiori garanzie d'imparzialità e di bandire ogni sospetto.

Il che, se è bene per tutti gli Amministratori, lo è tanto più per quelli i quali siano nuovi, e venuti su per un grave rivolgimento amministrativo.

Conviene evitare non soltanto il pericolo, ma fin l'apparenza, di voler assicurare agli amici le *spoglie opime:* di convertire una vittoria di principi in un trionfo d'interessi, di darsi a una nuova specie di *curée*, troppo crudamente in contrasto con le idealità dei programmi.

Caesenas.

Dodici anni di finanza municipale

Lascio al *reporter* di riferire sulle due ultime sedute consigliari, le quali avrebbero dovuto essere, almeno per la qualità degli oggetti trattati, le più importanti, forse, di quante ne tenne il nuovo Consiglio. Vero è che alla gravità degli argomenti non corrispose, volendo parlare schietti, quella della discussione. Il ripristinamento della tassa bestiame, col rimaneggiamento di quella del focatico, il quale fu elevato quando la prima fu abolita e viene ora riaggravato — non sappiamo con quanta logica — mentre l'altro balzello rinasce, fu votato piuttosto in fretta, senza nessuna ampiezza di difese e d'obbiezioni.

Ma non è di ciò che qui intendo occuparmi. Credo piuttosto non debba omettersi un'osservazione circa la breve relazione che la Giunta volle premessa alla discussione delle sue proposte finanziarie: e della quale i fedeli appunti del mio collega *reporter* mi permettono d'aver una conoscenza abbastanza completa.

In essa, si fa un po' di storia retrospettiva; si prende in esame l'opera dei passati amministratori nell'ultimo dodicennio. Dopo tanti clamori, dopo tanti paroloni, ci sarebbe da aspettarsi una requisitoria. Che troviamo invece?

Dal 1878 al 1879, la Giunta d'allora, ribassando la sovrimposta sui terreni e fabbricati, dette ai contribuenti uno sgravio di . .	L. 62.637.40
Dal 79 in poi, tale sgravio fu complessivamente di	L. 273.639.05
Con l'abolizione della tassa bestiame, i contribuenti pagarono in meno, a tutt'oggi	L. 512.919 —
Quindi ebbero uno sgravio di . .	L. 849.195.45

Tale sgravio notevolissimo non andò però a pregiudizio dei pubblici servigi: basta confrontare gli stanziamenti dell'anno 1879 con quelli del 1890, fatti anch'essi dal cessato Consiglio: eccone due esempi.

	Anno 1879.	—	*Anno 1890.*
Polizia e igiene	L. 79.383.10		L. 165.460
Istruzione	» 89.129.71		» 101.955

In pari tempo, le pensioni che, nel 1879, gravavano il nostro bilancio per sole L. 14.710.85, salirono, nel 1890, a L. 34.543.60.

È ben vero che, nel dodicennio, il complessi-

vo ammontare dei mutui passivi sali a L. 1.027.900; ma L. 661.073 rappresentano la consolidazione di debiti anteriori; sicchè la passività vera di quel periodo si riduce a L. 366.827: a cui le passate Amministrazioni potrebbero contrapporre la costruzione della Caserma della Tesoreria, la quale ha reso possibile il tanto desiderato aumento della guarnigione, varie strade, cimiteri, e la possibilità d'eseguire prossimamente importanti lavori richiesti dall'igiene.

Ad ogni modo, comunque si vogliano valutare queste opere pubbliche passate o future, è facile persuadersi che una passività effettiva di L. 366.827, quando sia, come è, compensata da un risparmio, procurato ai contribuenti, di L. 849.195.45, non può dirsi troppo onerosa per essi; laonde è giusto concludere, con l'attuale Giunta, che le passate Amministrazioni furono, verso i contribuenti, davvero miti e protettrici.

Può dubitarsi se il loro indirizzo sia sempre da preferirsi; può ritenersi, come noi riteniamo, che talora sia necessario imporre agli abbienti qualche maggior sacrificio per il bene di tutti. Ma certo i risultati suesposti non procureranno mai la taccia di sperperatori del pubblico danaro, non confermeranno la voce — che la partigianeria aveva pur tentato sollevare — che i cessati amministratori abbiano lasciati, come volle sostenersi con un povero bisticcio, *indebitate* prove di loro capacità.

Dalle stesse labbra onde partì la poco meditata accusa, esce oggi la difesa più eloquente, perchè spontanea; e noi ne prendiamo atto voloutieri.

ISAPI.

L'AVV. ERMETE NORI

È con un profondo senso di tristezza e di malinconia che annunciamo la morte immatura di questo nostro concittadino ed amico. Egli non aveva che 57 anni, (era nato il 6 Febbraio 1833) e le leggi naturali gli consentivano ancora una lunga vita; la quale, per la condizione domestica in mezzo a cui egli era nato, e per molti altri doni di cui gli era stata larga la fortuna, poteva anche essere felice, almeno quanto è relativamente concesso ai mortali.

Invece — dopo varie disavventure, che ne amareggiarono e forse abbreviarono l'esistenza — a un tratto, per una malattia che non si sarebbe pensata mortale, la mattina del giorno 5 corr: , egli à cessato di vivere, e di soffrire.

Egli fu sempre immutabile nella sua fede: schiettamente liberale, perchè il liberalismo era per lui quasi una religione di famiglia, fu del pari schiettamente e francamente monarchico, ravvisando nella sabauda dinastia il più saldo presidio della libertà e dell'unità della patria.

Al riscatto di quella egli consacrò, giovinetto, il suo braccio, prendendo parte alla campagna del 1859. Al suo benessere consacrò la mente e l'animo, attendendo con solerzia e disinteresse a vari ed importanti uffici locali. E molto più avrebbe potuto fare, se una certa ritrosia dalle cariche onorifiche non gli fosses tato di insormontabile ritegno.

Ma tale ritrosia non gl'impedì — nè sarà mai da noi dimenticato — di accettare, nel 1882, in un momento in cui i suoi amici politici erano divisi in diversi propositi e criteri, la candidatura al Parlamento, benchè fosse certo dell'immancabile non riuscita, pago soltanto che il suo nome servisse a raccogliere insieme e a convergere in un unico obbietto le forze tutte del suo partito.

Oggi che egli è morto, rivolgiamo una parola di sincero rimpianto a lui, e di vivissima condoglianza alla sua desolata famiglia, e specialmente al figlio e carissimo amico nostro *Giambattista*, a cui auguriamo che la larga corrente di simpatia di quanti lo conoscono rattempri l'immenso e giusto cordoglio.

IL CITTADINO

I funerali dell'Avv. *Ermete Nori* hanno avuto luogo Martedì mattina 7 corr., alle ore 9. Vi hanno preso parte gli amici, i colleghi, e la Società operaia.

Al cimitero ha salutata la salma, con brevi ed affettuose parole, l'Avv. Cav. Ernesto Mischi.

IN MORTE DI VITTORIO EMANUELE

Io penso a lor, che àn curva la persona
Sotto il peso del tempo, e, ne' begli anni
In cui l'anima ai sogni s'abbandona,
Vider serva la Patria e tra gli affanni.

Nè scuotere in quei giorni la corona,
Benchè arditi, poteron dei tiranni,
Nè quando mente, che sul cor ragiona,
Docili all'onte non li fece e ai danni.

Ma tu sorgesti, o Re liberatore;
E i santi vecchi, con sereno volto,
Questa Italia lasciata alla tua cura,

Aspettavan la morte. Oh, qual dolore
Non deve ne' lor petti essere accolto,
Vedendo aprirsi la tua sepoltura!

Gennaio 1878.

Nostre corrispondenze

Forlì *9 gennaio 1890.*

(Veritas) Nella prossima settimana avrà principio la sessione straodinaria del Consiglio Municipale, essendo rimasti a trattarsi alcuni oggetti di quella ordinaria, che si è chiusa il trenta Decembre.

La discussione più notevole di tale scorcio di tempo è quella avvenuta sul bilancio; poichè ha dato occasione alla Giunta di compiere un atto che dovrebbe essere meditato seriamente da quanti prendono interesse alla pubblica cosa. Le condizioni presenti della finanza municipale sono tutt'altre che prospere; sicchè per la prima volta, dopo molti anni di amministrazione veramente esemplare, il nostro Municipio si è trovato in disequilibrio. A superare questa difficoltà un'Amministrazione abile e severa avrebbe dovuto rivolgere ogni sua attenzione e ogni sua cura a proporre riduzione di spese. Invece non se n'è neppure parlato; ed anzi è stato annunciata la comoda teoria che in tal caso si debbono senz'altro accrescere le cifre delle tasse; tra cui vuolsi notare specialmente quella di famiglia che per la prima volta viene applicata nel Comune di Forlì. Contro questa tendenza fu levata la voce dai banchi ove seggono i nostri amici, e si è dichiarato che avrebbero votato contro gli aumenti di tasse che con in qualificabile facilità si annunciavano. Gli amici nostri sono educati alla severa scuola finanziaria di cui quì fù per molti anni maestro Alessandro Fortis, il quale con rara pertinacia seppe resistere costantemente alle pressioni esercitate dal Consiglio per l'applicazione di nuove tasse, ed ebbe sempre il concetto che il Municipio deve tenere in riserva alcune risorse finanziarie per eventuali grandi bisogni. Noi non siamo contrari ad imporre gravezze, anche ingenti, se occorre, al paese, quando si tratti di compiere qualche grande opera di pubblica utilità. Se, per esempio, si presentasse la possibilità di dotare di acqua la città, provvedendo ad un bisogno igienico grandemente sentito, allora sarebbe il caso che un coscienzioso e valente Amministratore dovesse mettere mano a tutte le risorse del comune; ed i cittadini avrebbero nel vantaggio loro procurato il compenso del nuovo sacrificio. Ma finchè non si trattò chè del consueto andamento della pubblica cosa, senza alcuna innovazione, senza alcuna pubblica nuova utilità, il dovere dell'Amministrazione è di rivolgersi alla riduzione delle spese e non all'aumento delle imposte!

Fu discusso anche il ricorso contro l'eleggibilità dell'Avv. Santarelli al quale, come è noto, quando fu liquidata la pensione d'impiegato comunale venne continuato il tenue assegno che godeva *ad personam*, incaricandolo di ordinare il Museo Municipale. Non essendogli stato notificato il ricorso, come prescrive la legge, venne respinto; nondimeno la questione di merito fu trattata largamente nella discussione, e possiamo dire con compiacenza, che anche questa volta le teorie più liberali furono sostenute validamente nei banchi dei nostri amici. Essi dimostrarono che, trattandosi di restrizione di diritti, non si poteva seguire l'interpretazione estensiva ma quella puramente liberale; che avendo la legge ristretto l'esclusione a chi percepisce un salario o uno stipendio, non si poteva applicare alla fattispecie, perchè quello dell'Avv. Santarelli non è ciò che giuridicamente chiamasi stipendio, ricevendo egli la propria pensione dal Municipio di Forlì. Dal momento che la legge esclude soltanto coloro che percepiscono salario o stipendio, vuol dire che ammette quelli che ricevono assegni d'altro genere; e giustamente gli amici nostri hanno dimostrato che col volere aggiungere ulteriori esclusioni, si è meno liberali di quello che lo è stato la legge, si conculcano i diritti del corpo elettorale, il quale in questo caso con 1256 voti aveva investito della pubblica autorità l'Avv. Santarelli, si toglie ad una cittadino il diritto di adempiere il mandato ricevuto dalla fiducia del paese, si rinnegano insomma i principi fondamentali della dottrina democratica. Ed infatti, quando il Dott. Brasini propose che fossero fatti uffici all'Avv. Santarelli perchè accettasse la carica di Consigliere, la proposta venne accolta dal Consiglio; e ci piace registrare a titolo d'onore che tra i voti favorevoli vi fu quello dell'illustre Aurelio Saffi.

Così si è chiusa la prima Sessione ordinaria del nuovo Consiglio. I vostri lettori non avranno dimenticata la vittoria riportata nei comizi popolari dal partito temperato e come invece per un assenza tra i nostri, per due dimissioni, per un indisposizione, e per qualche altra consimile circostanza la Giunta ed il Sindaco sono stati tolti dalla parte intransigente, contro l'esplicito significato del voto popolare del 10 Novembre. I nostri amici, che avevano compreso nella lista elettorale, moltissimi del partito contrario, proposero e votarono un Amministrazione di conciliazione, in cui era fatto larghissimo parte agli uomini del partito avverso; e si serbarono fedeli a questo concetto anche quando seppero che coloro che essi avevano portato ed a cui avevano dato i propri voti, corrispondevano a tanta longanimità e temperanza con incredibile intransigenza.

La nuova Giunta quindi, avendo trattato in tal maniera gli uomini di parte nostra, doveva aspettarsi che le rispondessero, respingendo il bilancio; e dovrebbe tuttora aspettarsi una quotidiana assidua opposizione. Invece, nulla di tutto questo; il bilancio è approvato, e l'opposizione si è limitata a combattere gli atti a cui assolutamente si ribellava la coscienza dei nostri amici, come ad esempio nella questione del Santarelli a cui contro la legge e contro la volontà del paese si pretendeva negare la eleggibilità. Finora il contegno degli amici nostri non poteva essere più corretto. Non si sono opposti all'andamento dell'Amministrazione; ma non si sono nemmeno piegati ad alcuna sottomissione verso chi li ha trattati in modo tanto inqualificabile. Certo gli avversari, ora che hanno raggiunto l'intento, sperano assicurarsi meglio la loro esistenza mediante qualcuno dei nostri ma noi facciamo notare che ne scapiterebbe la degnità, la quale è un elemento che nella pratica della vita ha un'importanza maggiore di quello che gli utilitari ritengono. La fiducia pubblica si dilegua appena sorge il sospetto che la dignità sia venuta meno.

E noi crediamo che l'utile d'entrambi i partiti, nel caso presente, sia quello di conservarsi la fiducia dei propri rispettivi elettori.

Forlì, *9 gennaio.*

(*Quasimodo*) Ieri col gradito incarico di rappresentare il vostro giornale intervenni all' inaugurazione del nuovo anno giuridico presso il nostro Tribunale Civile e Correzionale. L' udienza solenne era presieduta dal Cav. Fontana: tutte le autorità civili, politiche e militari occupavano tutti i posti riservati: molto pubblico si affollava nel resto della ristrettissima sala. Il discorso inaugurale fu pronunciato dal Sostituto Procuratore del Re avvocato Stuart, il quale, ecila più profonda e chiara conoscenza del nuovo Codice Penale, ne dichiarò a grandi tratti i pregi e il progresso che per esso ha fatto la scienza del Giure Penale in Italia. Intrattenutosi quindi sulla parte statistica dei lavori compiuti dal nostro Tribunale, l' Avv. Stuart chiuse il suo dire con un caldo saluto alla patriottica dinastia che ci regge. Un applauso lungo e caloroso salutò alla fine il discorso bellissimo del Sostituto Procuratore del Re. Non fu uno di que' soliti applausi di prammatica che impone più la cortesia che il sentimento; ma fu un' ovazione spontanea e sincera, la quale dimostrava come quel pubblico intelligente avesse apprezzato tutto il valore della orazione pronunciata dal giovane magistrato.

Dopo ciò il Cav. Fontana dichiarò in nome del Re aperto il nuovo anno giuridico e l' udienza fu sciolta.

\+

Le rappresentazioni della *Norma* proseguono con successo. Martedì dovrebbesi andare in scena coll' *Ernani*, ma temo che si dovrà forse rimandare ad altro giorno la prima rappresentazione di quest' opera, inquantochè son parecchi gl' *influenzati* nelle masse Corali ed Orchestrali, ed è impossibile quindi procedere nelle prove.

\+

E a proposito d' *influenza* debbo purtroppo constatare che la malattia procede qui con molta diffusione, ma con forma altrettanto benigna. Anche il vostro Quasimodo che non ha mai avuto al mondo nessuna ambizione si trova al giorno d' oggi ad avere dell' *influenza*, la quale chisà non gli procuri almeno un seggio nel Consiglio Comunale. Le sue pretese non potrebbero essere davvero più modeste! . . .

\+

Il Carnevale si preannuncia a Forlì abbastanza brillante. La Società del *Pestapevar* apprestava quest' anno pel solito *Festival* un locale insolitamente grandioso e dove le novità più attraenti richiameranno, come sempre, un pubblico scelto e numeroso. Avremo al Teatro i soliti veglioni; due feste *hors ligne* al Piccolo Club; una gran *Soirèe* danzante alla Società Filodrammatica; e finalmente una gran *veglia* nelle sale Prefettizie a beneficio del locale Sottocomitato della Croce Rossa. Questa festa avrà luogo il 15 Febbrajo prossimo, e tutto fa prevedere che sarà per arrecare un utile finanziario considerevole a prò di questa umanitaria Istituzione.

Consiglio Comunale (7-8 Gennaio)

—o<X>o—

La seduta Consigliare di Martedì sera ebbe un prologo esilarantissimo. Il Cons. P. Turchi cominciò coll' osservare, che le deliberazioni prese a porte chiuse cessavano di essere segrete, dal momento che il relativo verbale si legge poi in pubblico, e propose di omettere nel verbale i nomi dei Consiglieri che avevano interloquito in seduta segreta. L' Ass. Lauli, *appoggiandosi* al Regolamento (un bel *peso* da sostenere affedidio) riteneva che dovessero essere fatti invece due distinti verbali. Ma di questo parere non è il Battistini, che vuole tutte le sedute a porte aperte, ed all' osservazione del Cons. P. Turchi, che bisogna pure in tal materia ottemperare alla legge, risponde che, appunto perchè la legge vuole le sedute segrete, si deve fare il contrario: non per nulla — ei dice — siamo rivoluzionari! Sono i municipi oggi che devono fare le leggi!!! — E dietro domanda del Battistini la sua proposta è messa a verbale.

Si procede di poi alla discussione sul ripristinamento della tassa bestiame, che trova un oppositore nell avv. P. Turchi, ritenendo egli la situazione finanziaria non ancor abbastanza studiata, per prendere tal provvedimento definitivo; ne propone perciò uno provvisorio nell' aumento della tassa fondiaria — Il Cons. Battistini, invece, poichè si debbono gravare i contribuenti, vuole l' applicazione di tutte e due le imposte: il Cons. Montanari non vuole nè l' una, nè l' altra!! — Dal prologo siamo passati, come si vede, tutto ad un tratto, alla farsa. — Anche al Sig. Franchini non piace la tassa bestiame, ritenendola in contrasto coi suoi principi scientifici. Le tasse, dice egli, devono essere in proporzione coi prodotti. Ritenete voi che, applicando questa tassa, farete fare più vitelli alle vacche? — Pare che il Consiglio sia proprio di questa opinione, perchè, messi ai voti gli ordini del giorno dell' avv. P. Turchi e della Giunta, viene approvata quest' ultimo.

8. Gennaio — È destino che anche questa seduta debba cominciare con un incidente sul verbale, del quale non si dà lettura, per la semplice ragione che non c' è — I nasi dei padri coscritti danno manifesti segni di legittima sorpresa. — Al Cons. Comandini questa ommissione, che ritiene illegale, pare imperdonabile ed il Sindaco risponde che ciò deve ascriversi alla mancanza di tempo! E allora, soggiunge il Comandini, poteva farsi a meno di tener sedute questa sera. — L' incidente è esaurito. —

Si passa poi alla proposta della Commissione del Cimitero di due becchine. La giunta ne propone la nomina, riserbandosi di accordare ad esse uno stipendio solo pel 1891, coll'obbligo però nei privati di un compenso a base di tariffa. Ed ecco il Cons. P. Battistini, che, per associazione d' idee, sentendo parlar di becchine, si ricorda che al Cimiiero c' è anche un cappellano, al quale vuol tolto lo stipendio come spesa superflua. Malgrado l' osservazione del Cons. P. Turchi che tale oggetto non sia all' ordine del giorno e non se ne possa parlare, il Sindaco dichiara che la Giunta terrà conto dei voti espressi e studierà la questione. — Ma che questione d' Egitto! C'è un legato, onor. Sindaco, per la retribuzione di quest' ufficio! — — Breve: La proposta della Giunta è approvata.

Si viene da ultimo a discutere la tariffa per la tassa bestiame, quale è proposta dalla Giunta. Il Cons. P. Turchi vorrebbe che si applicasse il minimo della tariffa contenuto nel Regolamento Provinciale.

Dopo un po' di discussione, viene approvato quanto aveva proposto la Giunta.

Di tutto il resto, nomine, sussidi, istanze ecc. facciamo grazie ai lettori.

il reporter.

CESENA

PER RAFFAELE PASI

Al lutto dell' intera Nazione per la scomparsa di questo patriotta ha debito speciale di associarsi ogni città di quella Romagna, alla quale egli apparteneva, e della quale rappresentò insignemente il carattere, la tempra, le aspirazioni.

Dall' ombra segreta delle congiure, alla luce serena d' una libera reggia: là senza paura; qua senza macchia: ecco sintettizzata in breve la vita dell' uomo, il cui nome risonò per la prima volta, oltre la cerchia della città sua, accoppiato al ricordo d' un tentativo d' insurrezione, e risuona oggi nel compianto degl' Italiani, accompagnato all' appellativo di *primo aiutante del Re.*

La nobile e bella tradizione militare dei Romagnoli, la quale si fissò nella memoranda era napoleonica, fu, sino ai nostri giorni, gloriosamente continuata e mantenuta. Accanto ai nomi di Montallegri, di Severoli, d' Ollini, di Servognani, di Armandi ecc., può essere degnamente scritto quello di **RAFFAELE PASI.**

—o—

Stamane alle ore 8,45 era di passaggio il treno diretto che ne portava il cadavere a Faenza.

A tributare un ultimo saluto alla salma dell' illustre estinto si trovavano alla stazione alcuni assessori del nostro Municipio, con una corona di fiori, una rappresentanza della Società dei Reduci colla bandiera, ed il segretario della Sotto Prefettura, rappresentante il Sotto-Prefetto indisposto.

Sappiamo che anche domani una rappresentanza del Municipio si recherà ai funerali che avranno luogo a Faenza alle 2 pom.

Per S. Antonio — Mentre scrivevamo la crocetta con questo titolo nel numero passato, la Congregazione di carità aveva già concessa al Duomo la storica statua di S. Antonio, addossandosi il Duomo l' obbligo di non sappiamo quali messe. Deploriamo la fatta concessione.

Premiazione scolastica — Sappiamo che la premiazione alle scuole elementari non si farà più il giorno dello Statuto, e con solenne pompa in teatro, ma bensì in ciascuna singola classe, al principio d' ogni anno scolastico. Quella dell' anno corrente avrà luogo tra breve, e fu ritardata per ragioni eccezionali.

Resterà, come funzione separata, la premiazione alle scuole secondarie — tutte governative — la quale non sappiamo ancora in che tempo e in che luogo si farà.

Dal punto di vista pedagogico, noi avevamo altra volta disapprovato e tentato di sopprimere la troppa teatralità della premiazione e l' inopportunità del tempo in cui avveniva. Ma, intorno al nuovo metodo che si vuole adottare — pur ritenendolo buono in massima — avremmo qualche riserva. In primo luogo, resta eliminato affatto — e non ci sembra bene — l' intervento dei genitori, che si dovrebbe in vece tentare di avvincere ognor più alla scuola anzichè di staccarli troppo. In secondo luogo, quell' andare di classe in classe a ripetere poche parole generiche deve, alla lunga, stancare e diminuirne molto l' effetto. E poi, per le classi dove non sono premiati, che cosa può farsi? A noi piacerebbe più, che, in un giorno di vacanza, e possibilmente in un locale prossimo alle scuole, si raccogliessero genitori ed alunni e si facesse una sola, modesta ed utile funzione. Ad ogni modo, aspetteremo l' esperimento, per giudicarlo meglio.

Resta però sempre un' altra questione — non scolastica — che riguarda l' autorità municipale. La premiazione era sin qui l' unico segno col quale essa celebrava la festa nazionale: tolto via quel segno che cosa vi si sostituisce? Che si sacrifichi ad essa una cerimonia scolastica, che, pedagogicamente parlando, può essere assai più utile in altra occasione, non lo consiglieremmo certo; e approviamo — salvo le riserve di cui sopra — la progettata riforma; ma che non si faccia più nulla per una festa che riassume tutta la storia del nostro riscatto, non possiamo approvarlo.

Al Teatro Comunale continuano le rappresentazioni della *Jone*. Si fanno già le prove per l' *Ernani* che andrà in scena sabato prossimo, e forse anche prima.

NON PIÙ STRINGIMENTI

ed ogni inveterata malattia segreta. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti vegetali Costanzi. (V. *Non più stringimenti* in 4. pag.)

NERVOSI! (vedi 4. pagina)

Cura della tosse (vedi 4. pagina)

SCIARADA

Il *totale* è un *primier* ove *secondo*
Descritto è l' uom, che fu briccone al mondo!

Spiegazione della sciarada precedente:
TESTA-MENTO

Ci è pervenuta dalle signorine R. Sirri e A. Baldani, alla quale ultima, favorita dalla sorte, è stato spedito il premio promesso.

STATO CIVILE DI CESENA

dal 27 Dicembre 1889 al 2 Gennaio 1890.

NATI — Città m. 4. f. 2. — Subb. m. 2. f. 2. Camp. m. 4. f. 8. — Esp. m. 1. f. 1. — Tot. 24.

MORTI — Roberti Orsola a. 81. mass. ved. di Gattolino. — Menghi Caterina a. 67 bracc. coniug. di Gattolino. — Venturi Vincenzo a. 74. col. ved. di Roncofreddo. — Sasselli Domenico a. 61 bracc. coniug. di Gattolino. — Venturi Celeste a. 56. mass. coniug. di Pieve Sestina. — Brunelli Assunta a. 56. mass. coniug. di S. Rocco. — Fontana Domenica a. 69 col. ved. di S. Giorgio. — Paganelli Luigi a. 60 bracc. coniug. di Cesena (Osp.) — Sacchetti Maria Antonia a. 76 bracc. ved. di Cesena (Osp.) — Sant' Andrea Carolina a. 28 col. ved. di Cesena (Osp.) — Aldini Colomba a. 65. col. ved. di S. Cristoforo.

Più n. 8 bambini inferiori ai 7 anni.

MATRIMONI — Manuzzi Pio bracc. cel. con Montecampi Teresa mass. nub. — Mazzoni Giovanni col. cel. con Biondi Emilia col. nub. — Ceccaroni Francesco col. cel. con Lucchi Angela col. nub. — Casalboni Augusto fotogr. cel. con Magnani Annita mass. nub. — Medri Aristide col. cel. con Rizzardi Giuseppa col. nub.

MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA

Prezzi dal 6 al 11 Gennaio 1890.

GENERI VENDUTI	PER ETTOLITRO Minimo		PER ETTOLITRO Medio		PER ETTOLITRO Massimo		PER STAIO Minimo		PER STAIO Medio		PER STAIO Massimo	
Grano vecchio L.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» nuovo »	18	64	18	72	18	86	25	75	25	86	26	—
Formentone . »	10	67	10	76	10	86	14	75	14	87	15	—
Fava . . »	14	11	14	29	14	47	19	50	19	75	20	—
Fagiuoli bianchi »	12	66	12	85	13	03	17	50	17	75	18	—
Avena (nuova) »	7	60	7	78	7	96	10	50	10	75	11	—
							Per SOMA					
Olio nostrano. »	112	36	118	97	125	58	85	—	90	—	95	—
Canapa al Q.	60	—	64	—	68	—						

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonti — 1890.

CURA RADICALE DELLA TOSSE

Lo stabilimento Chimico Farmaceutico Carlo Erba di Milano, ha preparato in questi giorni, e posto in vendita una serie di medicamenti BALSAMICI, riconosciuti da medici distinti per ripetute esperienze, atti a curare radicalmente la tosse nelle sue varie forme.

Ecco pertanto l' elenco dei preparati in Forma di PERLE sia soli, come fra di loro diversamente associati a norma del nuovo indirizzo terapeutico della tosse:

Catrame depurato — Catrame e Jodoformio Catrame e Creosoto — Jodoformio — Jodoformio e Creosoto — Jodoformio e Olio Etereo di Trementina — Creosoto vegetale puro — Creosoto e Balsamo del Tolù — Creosoto e Balsamo del Perù — Creosoto e Trementina — Olio Etereo di Trementina — Essenza Gemme Pino Marittimo. —

Queste varie associazioni di rimedi balsamici, scrupolosamente tutti dosati, facili così alla loro amministrazione sono tali da richiamare la seria attenzione del medico, il quale troverà così risolto il non facile problema riguardo alla sicurezza del medicamento, alla qualità ed alla dose. Nel tempo stesso sarà agevolato alle persone sofferenti, la presa di questi rimedi, ai quali quasi sempre il gusto si ribella.

Deposito in Cesena presso l' antica Farmacia MILANI condotta dal Chimico Farmacista Montemaggi Pio.

Presso detta Farmacia trovasi pure il Vermouth alla NOCE VOMICA, ed alla PEPSINA, quest' ultimo preparato con Pepsine speciali Inglesi. L' efficacia di questi VERMOUT medicati nelle malattie di stomaco è tale da consigliarne l' uso alle persone sofferenti.

(4)

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.[i] è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2. —, 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.[i] di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.**[i] *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

(2)

NERVOSI !

Tutti coloro che soffrono di

Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malatttie sono causate dalla

Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

„ Delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle „

il quale sarà consegnato e spedito

gratis e franco

dai sottoscritti depositarii e dal quale rileverete trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.

Già medico di battaglione nella milizia

membro onorario dell'ordine sanitario italiano

della « Croce Bianca »

(2)

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.

Non più stringimenti uretrali.

Guarigi onegarantita in 20 o 30 giorni mediante i Confetti vegetali Costanzi, in sostituzione delle candelette; i medesimi esgregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delledonne e sanano mirabilmente le goccette di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili, senz' arrecare alcun disturbo di stomaco; tanto che i medesimi si raccomandano anche per le difficili digestioni. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l' Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot 38, presso l' autore Prof. A. Costanzi, e garantito dall' autore agl' increduli col pagamento dopo da guarigione con trattative da convenirsi. Scatola da 50 confetti L. 3.80 con dettagliata istruzione unita ad un estratto li 50 importantissimi attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti nell' anno 1888. — Detti confetti si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno. A **CESENA** presso il Farmacista **GIOVANNI GIORGI**, che ne spedisce anche in provincia a 1|2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 70.

(4)

ISTITUTO PNEUMO-ELETTROTERAPICO

MASSAGGIO

E

CASA DI SALUTE

(sezione Chirurgica)

BAGNI E DOCCIATURE

Via Isei. — Palazzo Locatelli N. 10.

CESENA

Questo nuovo Istituto diretto per la Sezione Chirurgica dal Chiarissimo Prof. Giommi e per la Sezione Medica dall' esimio Dott. Serra, nulla lascia a desiderare sia dal lato igienico, sia dal lato terapeutico, essendo provvisto di tutto quanto la moderna scienza medica esige.

Le cure elettriche per le malattie del sistema nervoso, le inalazioni, le polverizzazioni e le cure pneumatiche, per le malattie dell' apparato respiratorio vi sono praticate scrupolosamente e a prezzi quali non è dato di trovare in nessun altro Stabilimento di simil genere.

Così dicasi delle Pensioni giornaliere che sono assolutamente accessibili allo stato finanziario di tutti.

Tutti i giorni tanto il Prof. Giommi quanto il Dott. Serra vi tengono i rispettivi ambulatori; il primo dalle 11 alle 12; il secondo dalle 10 alle 11.

Per informazioni dirigersi al *Direttore-Proprietario* **Sig. Arturo Montanari.** CESENA.

7

Successo Meraviglioso Rigeneratore

ZEMPT FRÈRES

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poichè segna molti anni di esperimenti, ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire de affermare che l' uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione, come abbiamo a deplorare nella maggior parte dei prodotti finora venduti. Preparato da Zempt Frères chimici profumieri, Galleria Principe di Napoli, 5, NAPOLI.

Prezzo del flacone con istruz. L. 3 — Grande L. 5.

Avviso alle Signore

Depelatorio Fratelli Zempt.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in provincia L. 3. (2)

L'unica cura del sangue

Preservativo contro le febbri prodotte da mal'aria

FERRO-CHINA-BISLERI

MILANO - *Via Savona, 16* - MILANO

Vendita al dettaglio Corso Vittorio Emanuele, N. 40

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Pregiatissimo Sig. FELICE BISLERI, Milano.

Sulle mosse per recarmi a Roma non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola di encomio pel suo FERRO-CHINA, liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.

Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto l'inerzie del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in ispecial modo di febbri periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione, e mi creda

Devotissimo

Dott. SALIONE comm. CARLO

Medico di S. M. il Re.

Milano, 16 Novembre 1883.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all' ora del Wermouth.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liguoristi.

L'unica cura del sangue

(2)